

Continuazioni dalla prima pagina

Per far fronte agli scandali che dilanano il regime

Giscard fa appello all'omertà

Arrogante risposta del presidente francese sull'affare Boulin: «Lasciate che i morti seppelliscano i morti» - Rientrate le possibilità di una crisi politica

Dal corrispondente PARIGI - Si è sbagliato chi attendeva che i due giorni di «ritiro» nel castello di Jamplia di Chonant sarebbero serviti a Giscard d'Estaing per prendere le misure del caso... Per cercare di far fronte al costoso sgomento e disguido con il quale la Francia assiste ai sussurri di scandali e lotte di fazione che dilanano il regime...

dire al suo governo di chiudere ermeticamente la bocca («ciascuno dei suoi membri si unificò strettamente a questo principio poiché nessuna infrazione sarebbe tollerata»). Giscard ha voluto aggiungere con impudenza, che così ordinando «è cosciente di tradurre i sentimenti profondi dei francesi e delle francesi» che a suo avviso avrebbero ben altro a cui pensare: «il rallentamento del rialzo dei prezzi, l'occupazione e tracciare prospettive semplici e coerenti per preparare l'avvenire della Francia in un mondo di cui ciascuno percepisce i pericoli».

La riprova è venuta dalla inaudita risposta che il primo ministro Barre ha dato al deputato socialista Laurent Fabius incaricato, dopo lungo ed inspiegabile tergiversare dal suo partito, di porre queste tre domande sull'affare Boulin al governo: «Il governo è pronto a ricercare la verità? Farà giustizia delle false accuse avanzate contro la stampa? Gli interessati daranno finalmente spiegazioni al popolo francese come lo esige la democrazia?». La risposta di Barre è stata semplicemente stupefacente: «Non esiste un affare Boulin. Esiste solo un affare Groust-Tournet (i due truffatori di cui Boulin si diceva vittima nella sua ultima lettera con la quale allo stesso tempo denunciava il complotto politico ordito contro di lui dai suoi stessi amici di partito e della maggioranza)».

«Non c'è un affare Pejrefille, se ci fosse questo non sarebbe più ministro». Tutto peggio dunque. Ci sarebbe, secondo il primo ministro, soltanto «un caso», saltano i voci, insinuazioni, calunnie che se le prendono senza vergogna con uomini pubblici attaccandone la dignità e l'onore». Che farà il governo? Il governo volge le spalle con disprezzo e disgusto a tutte queste manovre da qualunque parte esse vengano. Ma sta di fatto che al maldestro dell'opinione pubblica si aggiunge in queste ore l'appassirsi del clima politico all'interno stesso della maggioranza. Ieri il segretario del partito socialista, Bernard Pons non aveva esitato a dichiarare che «se occorresse rivolgersi al popolo non esiteremo a farlo».

La cronaca della giornata è convulsa: l'appuntamento per giovani, donne, contadini e delegazioni di operai è in località Biancaneve, un angolo della verdissima e sconfinata tenuta di Persano. Fin qui, infatti, arrivano i 300 ettari di terra che furono occupati e messi a coltura giusto un anno fa: la campagna fu arata, seminata ed il raccolto buono: circa 5 mila quintali di grano. Adesso si tratta di arare di nuovo per poi seminare: ma questo è il punto dell'esercizio del ministero della Difesa dicono di non essere più d'accordo: questa terra ci serve - hanno sostenuto - e se volete coltivate andatevene altrove. Verso le 11 sul posto ci sono già due o trecento persone. Molti di più, tutto attorno, i carabinieri (alcuni venuti addirittura da Catanzaro) e i militari sistemati «strategicamente» ai lati del grande appezzamento di terra: indossano caschi, giubbotti pesanti e hanno i moschetti coi lacrimogeni già innescati.

Si capisce subito che l'occupazione è stata aggredita e colpita con un corpo contundente alla testa. I vicini affermano di aver sentito un grido dai rumori, come di una breccia collassata, ma non ci sono morsi. Il professor Piazza è stato quindi trascinato in cucina, dove è stato legato ed imbavagliato con cerotto e nastro adesivo. A voce gli aggressori hanno detto di essere delle «Brigate rosse», ma non hanno lasciato scritte né volentieri che compromettero la rivendicazione. Poi hanno messo a soqquadro lo studio, hanno affollato in fretta fogli e documenti e se ne sono andati. Cercavano evidentemente le perizie, ma ancora non è stato confermato se le abbiano trovate e se ne siano impossessati.

L'assalto è stato dato dalla «Brigate rosse» che abitò al quinto piano dello stesso stabile. Pare che sia stata richiamata dal rumore che hanno fatto i due terroristi scendendo a precipizio le scale. I periti Piazza, Iba e Pasolini avevano l'incarico di eseguire le prove sulle voci di Nicotri e di Negri attraverso le cosiddette «prove oggettive», cioè usando strumenti sensibili per analizzare il diagramma della voce umana. Un altro gruppo di periti è stato invece incaricato di eseguire uno studio «linguistico» sulle frasi pronunciate attraverso il telefono di casa Moro, ed è composto dai linguisti Tullio De Mauro e Walter Belardi. Il professor Oscar Tosi dell'Università del Michigan esegue invece altre analisi con sofisticate apparecchiature elettroniche. Perito di parte nominato dagli imputati è il professor Trumpher.

Essere comunista tutta tra l'impulso di lasciare il campo, mettendo la DC di fronte alle sue responsabilità, e la volontà di superare ogni condizionamento. E per capire di che «condizionamenti» si tratta, basta citare un episodio recente: la DC ha impedito al Consiglio comunale che si acquisissero 8000 contenitori per la nettezza urbana; ha preteso che non se ne comprassero per il momento più di duemila. La motivazione era «meridionalistica». Si sosteneva che bisognava cercare di produrre i contenitori a Napoli.

La gente non lo dimentica. Il sindaco avrebbe dovuto dimettersi, altrimenti c'è chi finisce col vederlo come il capo dei marò (ladri). Parla un disoccupato, che fa parte del gruppo dei «Banchi Nuovi», uno dei tanti che hanno dominato la scena della città con una guerra tra poteri che toccò l'apice nel '78. Furono i «Banchi Nuovi», influenzati dall'estrema sinistra, ad occupare l'anno scorso la sede della Federazione comunista. Questo compagno afferma che il PCI non può essere considerato la controparte, ma che il sindacato deve organizzare le lotte dei disoccupati. Poi parla di Soccavo: «La gente che siamo contro l'abusivismo, ma in cambio non facciamo la ricostruzione edilizia».

Natusch Busch non controlla il paese

Si estende nella Bolivia la lotta contro il golpe

Scontri a Cochabamba, Potosi, Oruro, Achacachi, Huancuni - Nuovo appello del generale Padilla alla resistenza

LA PAZ - Continua il drammatico braccio di ferro in Bolivia fra i «golpisti» capeggiati dal colonnello Alberto Natusch Busch ed il Congresso (Parlamento) e i sindacati che raccogliendo l'appello del presidente costituzionale Chevar Arce (del quale mancano notizie) e del governo clandestino da lui formato stanno resistendo con il sostegno delle masse popolari. Lo sciopero generale proclamato dai sindacati all'indomani del «golpe» paralizzò tutta il paese, nonostante la legge marziale.

Paz di nuovi contingenti militari provenienti dalle regioni dell'interno. Vaghiatori giunti in Perù dalla Bolivia in un mondo di cui ciascuno percepisce i pericoli». Come dire, sempre secondo la stessa citazione eronologica «salite sulla barca e se ne andate di là del lago» senza più discutere. Arrogante e goffo tentativo di sdrammatizzare una situazione che al di là della indignazione appare sempre più dominata dalla stampa di dover assistere ancora una volta al più assoluto disprezzo per la verità e la democrazia cui si abbandonano i principi che governano questa quinta repubblica («Le Financiere») si può immaginare che il presidente

sostiene, per esempio, da alcune fonti, che il Congresso potrebbe riconoscere il nuovo presidente di fatto (Natusch Busch) e in cambio «che tutti i ministri del governo siano civili». Ma questa voce proviene da ambienti vicini a Natusch Busch e potrebbe essere soltanto un «ballon d'essai». Analoga considerazione può essere fatta a proposito di un'altra voce, secondo la quale la centrale sindacale («COB») richiederebbe lo sciopero generale in corso ormai da cinque giorni qualora Natusch Busch si impegnasse a rispettare interamente le prerogative del Congresso, dei sindacati e delle Università e a non applicare misure economiche antipopolari. Tutte queste voci hanno incominciato a diffondersi poche ore dopo la decisione di Natusch Busch di designare Noel Vasquez, un sindacalista, alla direzione dell'impresa mineraria statale «Comibol», che assicura alla Bolivia il 70 per cento dei suoi introiti in valuta.



San Salvador: rilasciati dal BPR i ministri in ostaggio

SAN SALVADOR - Tre ministri salvadoregni e diverse altre persone sono stati rilasciati martedì sera, dai militanti del «Blocco popolare rivoluzionario» (BPR). Alcune migliaia di persone appartenenti al BPR hanno compiuto una marcia pacifica attraverso il centro della città, dirigendosi verso il ministero della Giustizia. Il ministro liberato il ministro del lavoro Gabriel Valdes ed altri funzionari. Da lì, il corteo si è recato al ministero dell'Economia, dove sono stati rilasciati il ministro Manuel Hinds e il ministro della Programmazione Alberto Hart.

Presentando la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti

Kennedy lancia ufficialmente la sfida a Carter

Accuse di scarsa capacità decisionale al capo della Casa Bianca - Il 7 gennaio scontro diretto in TV

Nostro servizio WASHINGTON - «Si affidando la pura e propria leadership a un ritrattato. Questo paese non è disposto a suonare la ritirata. È pronto per avanzare. È pronto a prendere posizione. È così anch'io». Denunciano con queste parole la mancanza di un appello chiaro dal centro del potere, il senatore Edward Kennedy ha annunciato ieri mattina la propria candidatura per il partito democratico nelle elezioni presidenziali del 1980. Circondato dai membri del «club» che parteciperanno attivamente alla campagna del terzo fratello Kennedy per la presidenza degli Stati Uniti, il senatore ha presentato la propria candidatura a Faneuil Hall, il vecchio comune di Boston, capitale del feudo dei Kennedy.



Edward Kennedy

«al» ed appoggiato come tale dai gruppi di minoranza e dai ceti meno abbienti in generale, è diventato sempre più vago sull'argomento delle spese pubbliche di fronte alle critiche dei repubblicani e dei «moderati» all'interno del Partito democratico e della stessa amministrazione Carter. La presentazione della candidatura, che il «Washington Post» definisce un «avvenimento politico significativo», avrebbe dovuto essere anche una occasione per il senatore Kennedy di differenziare con chiarezza la propria posizione politica rispetto all'attuale presidente, specie dopo la recente intervista alla televisione che ha lasciato molto perplessi per la vaghezza delle risposte di Kennedy su suoi problemi di politica su su quello della vicenda di Chappaquiddick che, come ribadisce l'«New York Times», in un editoriale di ieri, non è certo un fatto da scartare come una fra le tante tragedie di questa famiglia.

Ma, almeno in questa fase iniziale - mancano dodici mesi alle elezioni presidenziali - i due protagonisti principali della campagna, mangano Carter e Kennedy. E la battaglia tra i due democratici si promette dura. Poco prima dell'annuncio formale del senatore del Massachusetts, entrambi hanno accettato di partecipare ad un dibattito a due che si terrà nella città di Des Moines, Iowa, il 7 gennaio. Organizzato dal quotidiano locale, esso verrà trasmesso in diretta in tutto il paese e sarà il primo scontro diretto tra Carter e Kennedy di questa campagna. Il dibattito, che avverrà due settimane prima della selezione dei 50 delegati democratici dello Iowa alla convenzione dello Stato, avrà un effetto decisivo non solo nella Iowa ma anche nelle primarie successive di altri Stati. Al momento attuale è difficile determinare le preferenze nella Iowa: Carter

è stato favorito dal 70 per cento dei democratici in una votazione non ufficiale tenuta recentemente nello Stato. Ma in un sondaggio più generale tra la popolazione dello Iowa Kennedy è risultato il candidato preferito dalla stragrande maggioranza della popolazione di questo Stato agricolo del centro degli Stati Uniti. La decisione di Carter di accettare l'invito al dibattito con Kennedy ha sorpreso molti, in vista dell'uso di una affermazione precedente di non poter affrontare il senatore in questo tipo di scontro. Carter, affermano osservatori politici di Washington, riteneva di aver un tale vantaggio rispetto a Kennedy, dopo la sua vittoria nelle primarie della Florida e con l'appoggio ufficiale di molti uomini politici rilevanti. Ma non dovrà presentarsi ad un dibattito il presidente avrebbe cambiato idea. L'affermazione, dopo le recenti dichiarazioni di appoggio a Kennedy da parte del sindaco di Chicago, Jane Byrne, e dell'ex senatore dell'Iowa Dick Clark. L'uso del dibattito tra candidati per la presidenza si è dimostrato nelle ultime campagne estremamente significativo per l'esito delle elezioni, e a volte decisivo.

Lottavano

Le reazioni in Parlamento e della Federmezzadri

ROMA - I fatti di Persano hanno avuto ieri una immediata eco in Parlamento. Al Senato i gruppi del PCI, PSI e PRI si sono incontrati ed hanno deciso di presentare una interrogazione urgente in cui l'intervento della polizia viene definito «particolarmente grave» e si chiede l'immediato rilascio dei fermati. Alla Camera il compagno Amaro ha chiesto che il governo si presenti subito per rispondere alla interrogazione del gruppo comunista.

Negri

quando ha udito suonare. Subito è stato aggredito e colpito con un corpo contundente alla testa. I vicini affermano di aver sentito un grido dai rumori, come di una breccia collassata, ma non ci sono morsi. Il professor Piazza è stato quindi trascinato in cucina, dove è stato legato ed imbavagliato con cerotto e nastro adesivo.

Essere comunista

La gente non lo dimentica. Il sindaco avrebbe dovuto dimettersi, altrimenti c'è chi finisce col vederlo come il capo dei marò (ladri). Parla un disoccupato, che fa parte del gruppo dei «Banchi Nuovi», uno dei tanti che hanno dominato la scena della città con una guerra tra poteri che toccò l'apice nel '78. Furono i «Banchi Nuovi», influenzati dall'estrema sinistra, ad occupare l'anno scorso la sede della Federazione comunista. Questo compagno afferma che il PCI non può essere considerato la controparte, ma che il sindacato deve organizzare le lotte dei disoccupati. Poi parla di Soccavo: «La gente che siamo contro l'abusivismo, ma in cambio non facciamo la ricostruzione edilizia».

ENRICO

I Funerali avranno luogo oggi 8 Novembre alle ore 15 a San Secondo Parmense (Parma) Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

La mamma Ines, le Sorelle Luciana e Gabriella i Cognati, i nipoti ed i Cugini, attendono la morte improvvisa del caro

ENRICO

La SEGRETERIA NAZIONALE DELLA CGIL RICERCA annuncia la morte prematura del compagno ENRICO FERLENGHI. MEMBRO DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CGIL. AMATO COMPAGNO DI LOTTA E IMPEGNO POLITICO. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

Il COMITATO DIRETTIVO DELLA CGIL RICERCA partecipa con profonda commossa e dolore la morte di ENRICO FERLENGHI. ROMANO MILITANTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO, DIRIGENTE SINDACALE AMATO E RISPETTATO. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

Il COMPAGNI DELLA CGIL RICERCA DELL'AREA DI RICERCA DI TRASCATE, internati di fronte alla scomparsa del caro compagno ENRICO FERLENGHI. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

I Compagni delle cellule del CNEN esprimono sentimenti di dolore, sgomento per l'improvvisa morte di ENRICO FERLENGHI. Romano dirigente di chiaro prestigio e punto di riferimento e di confronto con passione e impegno non mancarono mai ovunque lo portassero l'impegno sindacale e la testimonianza comunista. Roma 8 novembre 1979

ENRICO FERLENGHI

segretario generale del Sindacato Ricercatori CGIL. Verrà rimpianto l'aspetto del suo impegno civile e quanto con passione ha costruito la sua attività politica e sindacale. Torino, 8 novembre 1979

ENRICO

I Funerali avranno luogo oggi 8 Novembre alle ore 15 a San Secondo Parmense (Parma) Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

La mamma Ines, le Sorelle Luciana e Gabriella i Cognati, i nipoti ed i Cugini, attendono la morte improvvisa del caro

ENRICO

La SEGRETERIA NAZIONALE DELLA CGIL RICERCA annuncia la morte prematura del compagno ENRICO FERLENGHI. MEMBRO DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CGIL. AMATO COMPAGNO DI LOTTA E IMPEGNO POLITICO. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

Il COMITATO DIRETTIVO DELLA CGIL RICERCA partecipa con profonda commossa e dolore la morte di ENRICO FERLENGHI. ROMANO MILITANTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO, DIRIGENTE SINDACALE AMATO E RISPETTATO. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

Il COMPAGNI DELLA CGIL RICERCA DELL'AREA DI RICERCA DI TRASCATE, internati di fronte alla scomparsa del caro compagno ENRICO FERLENGHI. Roma 8 novembre 1979.

ENRICO

I Compagni delle cellule del CNEN esprimono sentimenti di dolore, sgomento per l'improvvisa morte di ENRICO FERLENGHI. Romano dirigente di chiaro prestigio e punto di riferimento e di confronto con passione e impegno non mancarono mai ovunque lo portassero l'impegno sindacale e la testimonianza comunista. Roma 8 novembre 1979

ENRICO FERLENGHI

segretario generale del Sindacato Ricercatori CGIL. Verrà rimpianto l'aspetto del suo impegno civile e quanto con passione ha costruito la sua attività politica e sindacale. Torino, 8 novembre 1979